

Bologna

Di tasca nostra

Non paghi? Il Comune entra nei conti Già pignorato un milione e mezzo

In totale dall'inizio dell'anno gli atti di lotta dell'evasione sono stati 9mila, per un valore di 11 milioni. L'amministrazione agisce sulle fonti di reddito, come stipendi, affitti o direttamente con le banche

Le azioni in campo

Pignoramenti da gennaio a ottobre 2019

9.804 atti

11 milioni totali

2 milioni incassati

(dato parziale, fino a luglio)

**RECUPERO
EVASIONE**
Assestato 2019
31 milioni
di cui
24 recuperati

**PREVISIONE
2020**
28 milioni
di cui
17 recuperati

Pignoramenti dai conti correnti

38% del totale

Nel dettaglio

4.000 dai conti correnti

per 5 milioni richiesti del Comune

30% la percentuale incassata



di Federico Del Prete

In un recente incontro tra amministratori di tutta Italia, l'assessore al Bilancio, Davide Conte, è stato fermato da un suo collega di una grande città. Colpito - in prima persona - dall'efficienza di Palazzo d'Accursio: «Noi non riusciamo nemmeno a inviare le notifiche, voi mi avete pignorato il conto corrente per una multa...». Tutto vero.

Solo nei primi 10 mesi del 2019 il Comune ha messo in atto circa 9mila azioni di recupero dell'evasione direttamente alla fonte di reddito dei contribuenti in ritardo con i pagamenti: ovvero bloccando parte degli stipendi, prelevando direttamente dai risparmi in banca o dalla riscossione del canone di eventuali affitti. Ecco perché l'amministrazione guarda con favore alle novità annunciate dalla manovra del Governo che - se verranno confermate - snelleranno di molto queste procedure. Oggi, infatti, i tecnici del settore Entrate lavorano in maniera meticolosa, ma 'artigianale'.

IL PROCEDIMENTO

Prima scatta l'accertamento, poi l'ingiunzione: alla fine, l'atto di forza

Sostanzialmente la procedura è questa. Di fronte al mancato incasso di un verbale o di una tassa comunale, scatta prima l'accertamento esecutivo, quindi - se il pagamento viene ancora una volta ignorato - un'ingiunzione. Solo allora, si passa all'atto di forza nei conti correnti e nelle fonti di reddito. Con le nuove norme, invece, i passaggi si ridurranno a uno solo, con un notevole risparmio di tempi e costi. C'è, però, un altro aspetto che preme molto a Palazzo d'Accursio. Ovvero, l'accesso alle banche dati dei conti correnti. L'auspicio è che il Governo metta nero su bianco la possibilità di utilizzare i database dell'Agenzia delle Entrate che

oggi, per motivi di privacy, è molto restia a concedere. Per questo, il Comune fino a oggi si è praticamente costruito una propria banca dati parallela, sfruttando tutte le carte in mano a un ente amministrativo: dunque, recuperando Iban e altri contatti da quei contribuenti che lo hanno fornito per accedere a servizi come le mense o i nidi, per esempio, o utilizzando altre liste pubbliche. Ovviamente-

I DATI

Oggi il Palazzo usa le informazioni fornite per accedere ai servizi pubblici

te, tutto nel rispetto delle leggi, ma è ovvio che un chiarimento del legislatore nazionale aiuterebbe e semplificherebbe questo delicato passaggio. Anche perché, a guardare i dati, la riscossione tramite conto corrente rende molto, e si rivela più efficace dei metodi classici.

Da gennaio a ottobre i pignoramenti verso terzi sono stati 9.804 per una cifra totale di oltre 11 milioni di euro che il Comune conta di recuperare. A oggi ne sono stati arrivati poco più di 2 milioni, ma il dato si riferisce fino a giugno, dunque è ipotizzabile che a fine 2019 sia almeno raddoppiato. La previsione è quella di riportare a casa circa il 20% del dovuto.

Di questi 9.800 atti, il 58% ha visto interventi direttamente sugli stipendi: in concreto, il Comune intima al datore di lavoro di trattenerne la cifra non pagata e di girarla all'amministrazione, pena la citazione in giudizio. Il resto, invece, riguarda azioni nei conti correnti: il 38% bussando alle banche (27% di successo), il 4% su eventuali canoni di affitto riscossi (24% di successo) e una piccola parte anche sui compensi dei collaboratori in stile partita Iva (31% di successo). I pignoramenti dai conti correnti, in tutto 4.000 ammontano a 5 milioni di euro, con una percentuale incassata del 30%: un 'tesoretto' pari a 1,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai pignoramenti non sfuggono nemmeno le multe non pagate

LA PROTESTA

Ape-Confedilizia: «Uno sportello d'emergenza per contrastare la manovra su Imu e tasse»

Ape-Confedilizia è contraria alla manovra del Governo sull'Imu e sulle tasse locali, con «la possibilità per i Comuni di bloccare conti correnti, auto e altro». L'associazione bolognese di proprietari immobiliari quindi apre

«uno sportello emergenza proprietari» nella sua sede di via Altabella 3, invitando ad aderire alla «campagna anti Imu e tasse» anche via mail. «Ordini, categorie e associazioni devono intervenire contro la manovra».